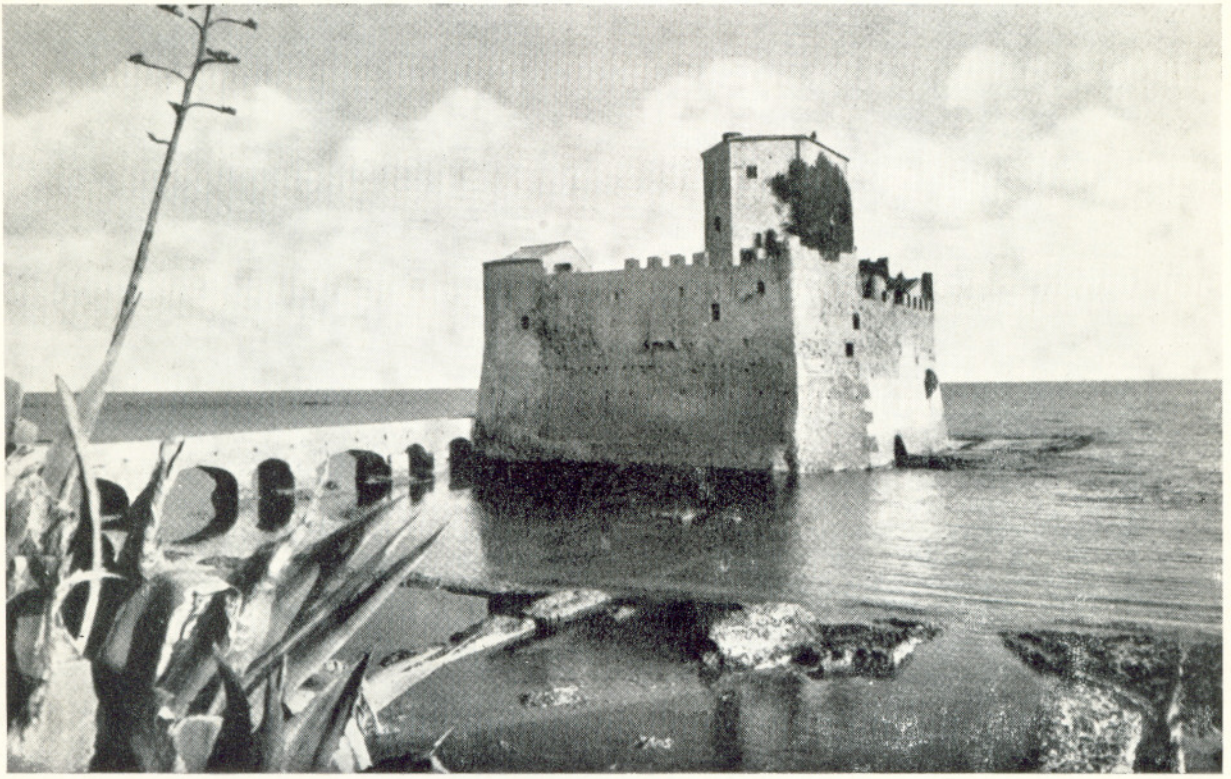




NETTUNO, ITALY

TORRE ASTURA

CORRADINO DI SVEVIA

1252 - 1268

CORRADINO di Svevia — Nato il 25 marzo 1252 nel castello di Wolfstein da Corrado IV e da Elisabetta di Wittelsbach, rimasto orfano del padre a due anni, C. venne accolto con la madre nella corte del fratello di quest'ultima Ludovico di Baviera, il quale ne assunse la tutela, mentre il regno di Sicilia veniva usurpato da Manfredi (1258). Fino al 1259 C. rimase presso lo zio, poiché in quell'anno, essendo la madre passata a nuove nozze con Mainardo conte di Gorizia, il fanciullo venne affidato al vescovo di Costanza, Eberardo, per merito del quale, alla morte di Guglielmo d'Olanda, C. poté riottenere ciò che restava del ducato di Svevia, una gran parte del quale era stato usurpata da baroni, vescovi e città. Ma le tendenze di C. erano rivolte verso l'Italia, e quando alcuni capi del partito avverso a Carlo d'Angiò l'invitarono a scendere nella penisola, C., cedute le terre e domini al duca di Baviera, si affrettò a passare i monti con lo zio Lodovico, il padrigno Mainardo, Federico d'Austria e altri. Ma a Trento e a Verona, il duca di Baviera e il conte di Gorizia abbandonarono la spedizione; altri guerrieri, non pagati, si sbandarono. Tuttavia, C. procedette e il 20 gennaio 1268 era a Pavia, che lasciò il 22 marzo accompagnato da 500 cavalieri. Giunse a Vado in Liguria e di qui, per mare, si portò a Pisa, dove pervenne subito il grosso dell'esercito, che Federico d'Austria aveva condotto per la via degli Appenini. A Pisa rimase dall'aprile al giugno, mentre il papa lo scomunicava e re Carlo preparava nel regno le sue difese.

Il 15 giugno C. mosse da Pisa e, mentre il duca d'Austria sbaragliava le poche milizie angioine rimaste in toscana, per Siena e Viterbo, si recò a Roma, dove Enrico di Castiglia e il popolo lo ricevettero con onore (24 luglio). Mentre C., lasciandosi ingannare dalle apparenze, credeva di avere già in mano la vittoria e dispensava ai

suoi fautori cariche e baronie del Regno non ancora conquistato, l'Angioino, lasciato un presidio a guardia dei Saraceni a Lucera, corse a difendere i confini. L'esercito ghibellino, movendo da Roma, aveva preso la via dello Abruzzo e stava attraversando i campi Palentini, quando il nemico comparve dalle alture che si distendono tra Antrosano e Albe. Le due schiere erano divise dal fiume Salto, quando il mattimo del 23 agosto il conflitto si accese lungo le rive di esso. I ghibellini apparivano vincitori, allorché 800 cavalieri angioini, che il re Carlo aveva tenuto in disparte per consiglio di Alardo di Valery, piombarono improvvisamente su essi e ne ebbero ragione. C., vistosi perduto, fuggì verso Roma con Federico d'Austria e altri fedeli. Ma i Romani gli si dimostrarono ostili ed egli continuò la fuga e sulla spiaggia di Astura s'imbarcò con i pochi compagni. Il signore del luogo, Giovanni Frangipane, fattili inseguire, li catturò e li fece consegnare a re Carlo, che li fece sottoporre in Napoli al giudizio di un consiglio a lui devoto, e quindi li condannò. Il 29 ottobre, nel luogo dove sorse la piazza del Mercato, C., Federico d'Austria, il conte Donoratico e altri furono decapitati. Il cadavere di C., fu depositato sotto l'altare maggiore della vicina chiesa del Carmine, donde nel 1847 i resti vennero trasferiti nella base del monumento eretto nella chiesa stessa dal Thorwaldsen per incarico di Massimiliano II di Baviera.

BIBL.: C. Hampe, *Geschichte Konr. von Hohenst.*, Innsbruck 1894. G. Pa.

ASTURA. — Castello medicevale su di un punto del litorale tirrenico, a circa 60 chilometri da Roma e II da Nettuno: è fondato sulle rovine di una villa romana, con una bella peschiera entro il mare; l'antica villa era una delle stazioni della via Severiana, la quale univa il porto di Ostia con quelli d'Anzio e Terracina, costeggiando il mare.

Avanzi notevoli di ville si vedono anche nei dintorni del castello: il che è una prova della predilezione che gli antichi romani ebbero questo ridente luogo, dove soggiornarono Cicerone ed Augusto, Tiberio e Caligola. Augusto vi contrasse quelle febbri che lo condussero alla morte.

La località è celebre ancora per il tradimento operato da Giovanni Frangipane, padrone del castello, nel 1268, a danno del giovane Corradino da Svevia, che fu imprigionato col suo seguito, prima di essere consegnato a Carlo d'Angiò.

BIBL.: A. Nibby, *Analisi dei dintorni di Roma*, Roma 1848, I, p. 266 segg.; C. Soffredini, *Storia di Anzio, Satrico, Astura, ecc.*, Roma 1879; G. Tomassetti, *La campagna romana*, II, Roma 1910, p. 317 seg.; 323 segg.; F. Gregorovius, *Passeggiate per l'Italia*, trad. it., Roma 1906, III, p. 31 segg. G. L.

da: Enciclopedia Italiana, Istituto G. Treccani, voll. V e IX.

PREMIO NETTUNO 1965

Comitato per l'assegnazione:

LAZZARO Dr. Bruno, *Sindaco di Nettuno*
BORGHESE Don Stefano, *Principe di Nettuno*
CAVALLI Avv. Sergio, *Presidente Ass. Turismo di Nettuno*

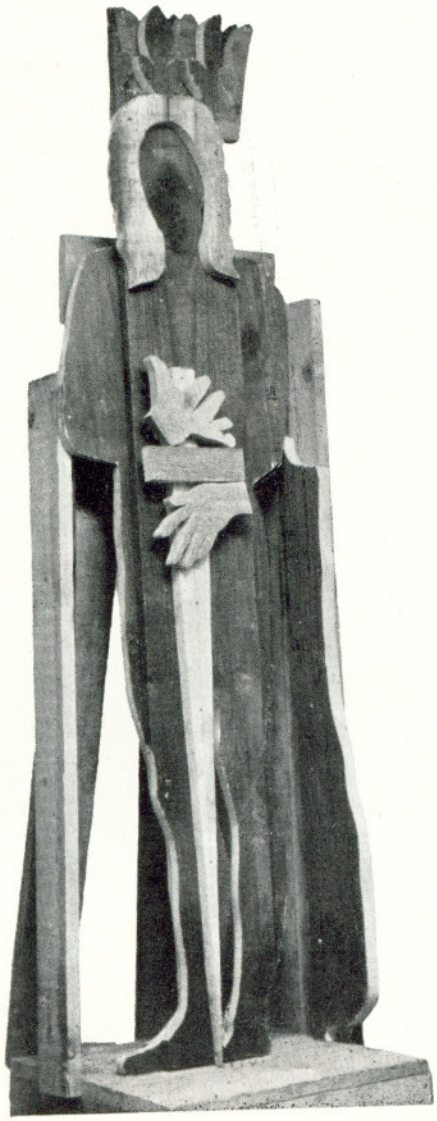
Il premio verrà assegnao a Torre Astura il 22 luglio 1965.

L'esposizione sarà inaugurata a Nettuno il 7 agosto al Castello Sangallo.

Torre Astura, 22 luglio 1965

Esposizione a soggetto organizzata dalla

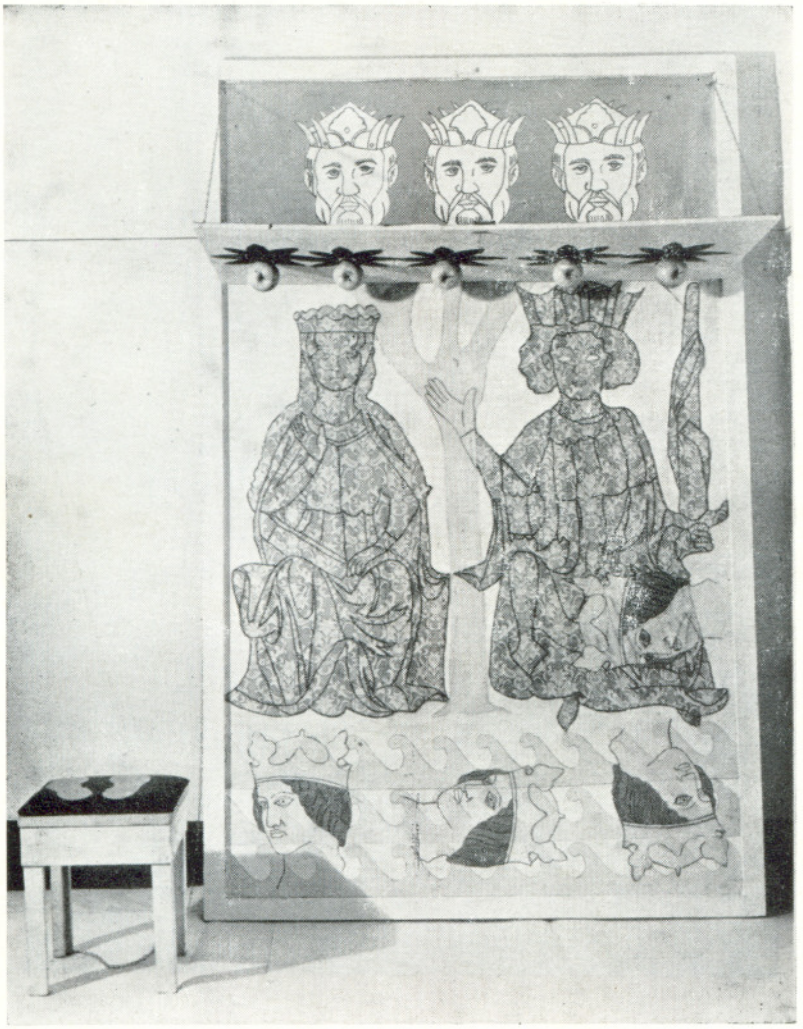
GALLERIA LA SALITA



CEROLI « *Monumento a Corradino* », cm. 200 x 80 x 60



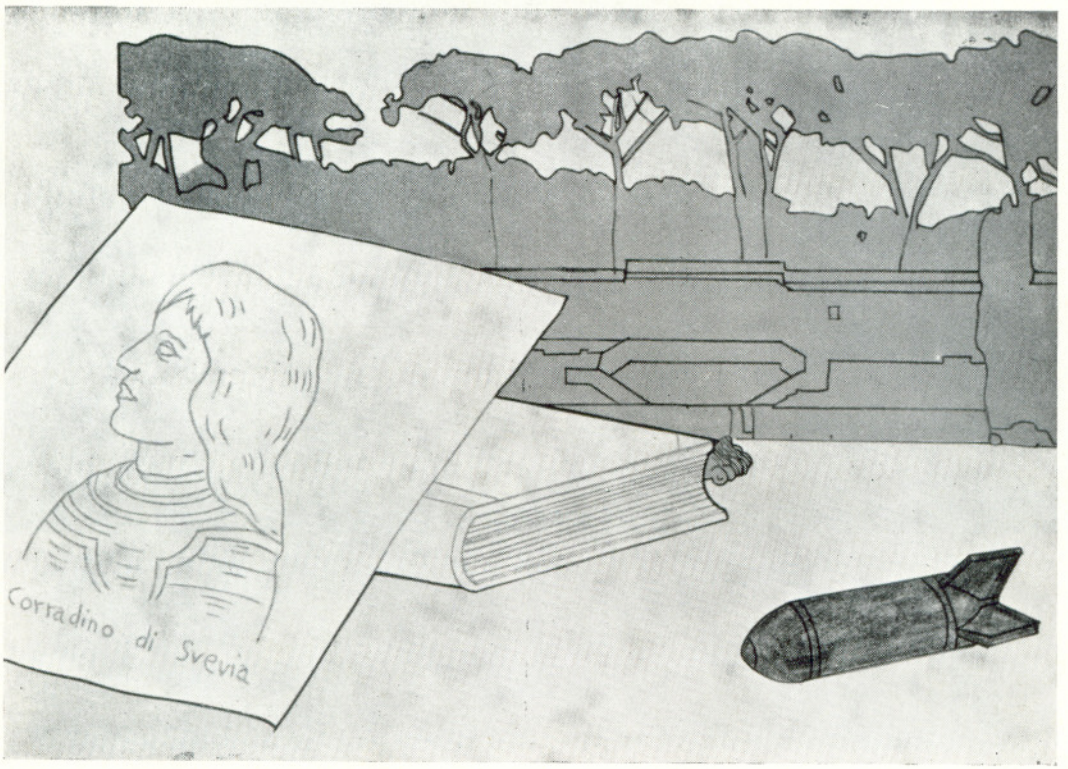
FESTA *« Dinastie des Hohenstaufen »*, cm. 65 x 80



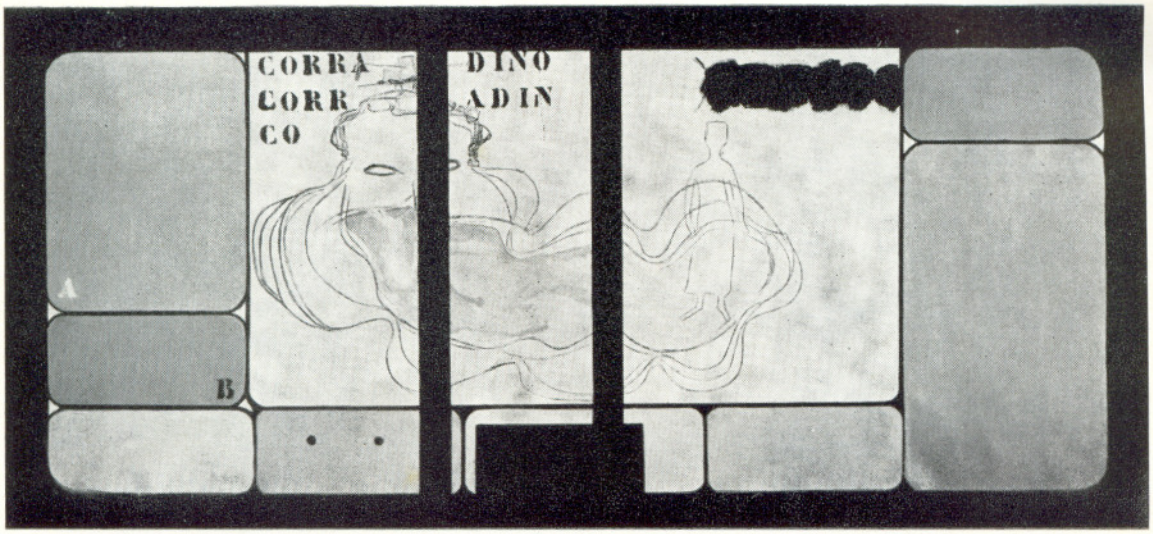
INNOCENTE « *Corradino o delle vicissitudini* », cm. 152 x 250



LOMBARDO « *Scacco al Re* », cm. 180 x 220



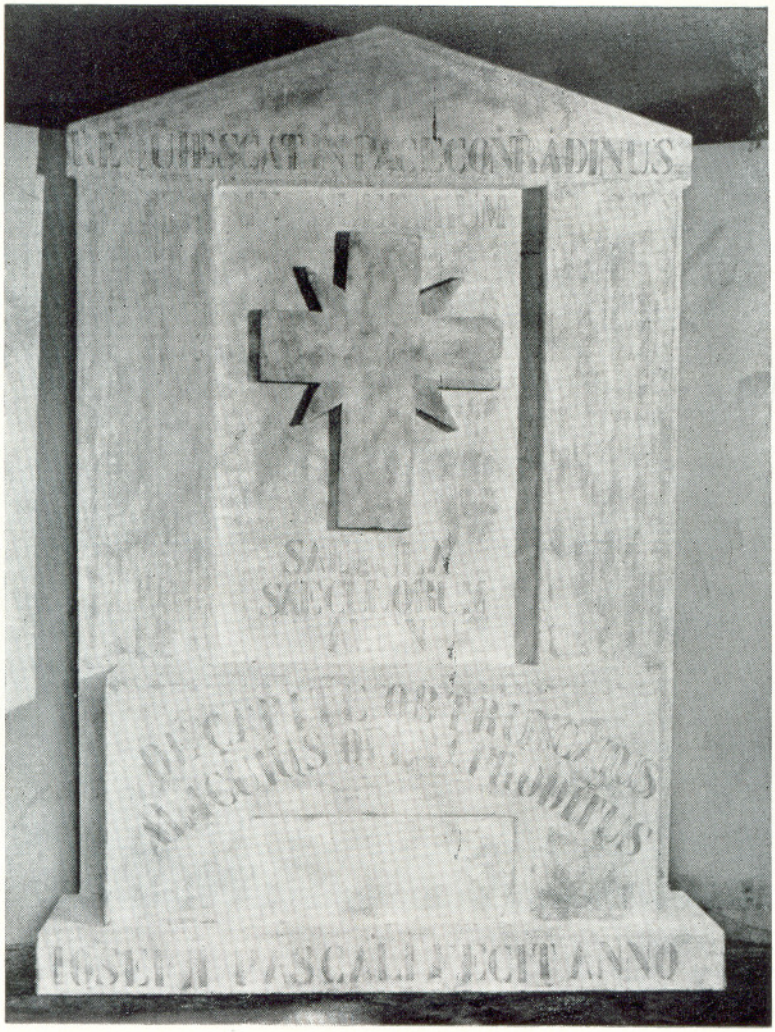
MAMBOR *« Corradino di Svevia »*, cm. 150 x 120



MAURI *« La cronaca di Corradino »*, cm. 200 x 100



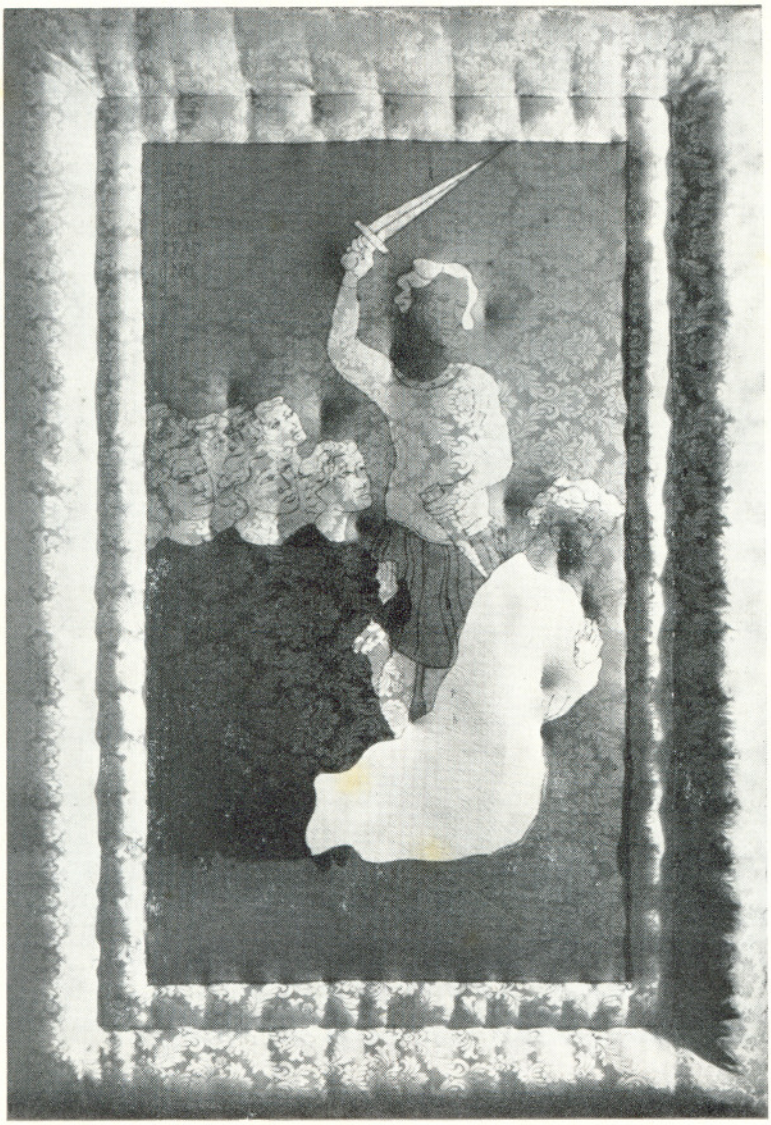
MONDINO « *Serie di Corradino di Svevia* » cm. 100 x 80



PASCALI « *Requiescat* », cm. 157 x 247 x 54



SCHIFANO *«Quadro astratto per la morte di Corradino»*, cm. 130 x 162



TACCHI « *Decollazzione di Corradino* », cm. 120 x 180



TITONE « *La bandiera di Corradino* », cm. 200 x 350

Per informazioni rivolgersi alla:

GALLERIA LA SALITA

Via di San Sebastianello 16 c. Roma, Italy.